

SANITA': IDV, "DEFICIT ANCHE PER PRESCRIZIONI INAPPROPRIATE"

23 Agosto 2010

L'AQUILA - "La crisi di risorse che avvolge l'intero sistema sanitario abruzzese dovrebbe obbligarci tutti a scelte coraggiose per conciliare l'esigenza della migliore tutela sanitaria con la crescente indisponibilità di fondi; ma siccome Gianni Chiodi, come don Abbondio, questo coraggio non ce l'ha, non se lo può nemmeno dare".

È quanto dichiara il consigliere regionale Cesare D'Alessandro (Idv). "Ad esempio - dice - un semplice intervento volto a ridurre le prescrizioni sanitarie 'inappropriate' potrebbe generare risparmi assai consistenti, fino all'azzeramento nel tempo del deficit regionale. Per Chiodi, invece, è molto più semplice chiudere i 'piccoli ospedali', che però non curano 'piccoli cittadini' ma cittadini come tutti gli altri".

"In Abruzzo come nel resto d'Italia - prosegue l'esponente dell'Idv - il fenomeno dell'inappropriatezza prescrittiva è principalmente dovuto al mancato aggiornamento professionale dei medici e alla pratica della medicina cosiddetta 'difensiva', ovvero il ricorso dei medici a un eccesso di prescrizioni sanitarie che li metta al riparo da eventuali rischi medico-legali".

"In questo modo - afferma D'Alessandro - vengono spese ingenti risorse (circa il 15 per cento del totale, secondo i dati del Ministero) senza alcun ritorno concreto in termini di tutela della salute".

"La nostra Regione - aggiunge Cesare D'Alessandro - è in forte ritardo nella definizione di percorsi di autoverifica e controllo sulla appropriatezza delle prestazioni sanitarie. Per questo chiediamo a Venturoni di voler quantificare, utilizzando personale interno alle Asl e alla Regione, la percentuale di risorse sanitarie che oggi viene dispersa nei canali della prescrizione inappropriata e della medicina 'difensiva'".

"All'assessore Venturoni chiediamo, inoltre - conclude il consigliere - quali iniziative siano state messe in campo, rivolte ai servizi di medicina legale e alle unità di risk management, per il contenimento delle attività prescrittive dovute a fenomeni di medicina 'difensiva'".